

dall'880, anno primo del suo regno in Italia (1), la conferma del patto quinquennale coi loro vicini, a simiglianza di quello de' tempi di Lotario nell'840, gli mandavano ora, alla seconda sua venuta in Italia nell'883, un'ambasciata composta di Lorenzo vescovo e di due altri nominati Vigilio e Leone, e conseguivano altro trattato, pel quale, riferendosi alle antiche convenzioni di Carlomagno coi Greci, l'imperatore proibiva ai suoi sudditi di pascolare o cacciare nei confini di Cittanuova o Melidissa, nè a Capodargine, nè in altre possessioni dei Veneziani, di rispettarne le vigne, le terre, i prati, i pascoli, le selve, le pescagioni ed altri luoghi menzionati nel detto patto, onde i Veneziani non avessero a soffrire alcun danno e potessero vivere tranquilli; concedeva loro di esercitare liberamente il traffico su pei fiumi e per tutto l'impero, senz'altro aggravio che quanto era d'equità, pagando soltanto il teloneo ed il ripatico, da cui però dichiarava esenti il doge ed i suoi eredi per le robe loro (2); quanto a ciò che i Veneziani possedevano nella Venezia (terrestre) o nella dizione dell'impero, nessuno avesse loro a recar molestia o diminuzione, ma dovessero il doge, il patriarca, il vescovo, gli abati ed infine tutto il popolo a quello soggetto, godere quietamente ed in piena libertà delle cose ad essi spettanti, come è chiaramente spiegato nel detto decreto di Carlomagno: potessero la chiesa me-

(1) Il documento porta la data: *Anno autem regni ejus (Caroli) hic in Italia in Dei nomine primo, inditione teritiadecima, tertio id. jan. E Dandolo: hic primo anni regni sui Ravennae existens. L'anno primo di Carlo il Grosso fu l'880 che corrisponde appunto all'indizione XIII, cominciante dal settembre 879, ed egli fu eletto alla fine di quest'anno. (Vedi Muratori. Ann.) Comincia: Carolus etc. hoc pactum suggerente ac supplicante Urso Veneticor. duce inter Veneticor. ac vicinos eor. constituit ac renovandi describi et competenter ordinari jussit.*

(2) *Nam vero praedictus dux sui que heredes nullo in loco persolvant de quacumque res sicut ex nostra largitate quieto more ubique sua perficiunt.*